Smirnov è stato sottoposto ieri a un nuovo elettroencefalogramma

Pap «mondiale» nella spada L'azzurro Bellone è quarto

L'ungherese ha sconfitto il francese Riboud, che nelle semifinali aveva superato l'italiano - Bene la squadra di sciabola, che oggi nei «quarti» affronterà la Francia

ROMA — Ancora in coma profondo Vladimir Smirnov, il fiorettista sovietico ferito lunedì, in un'azione di gioco, al Palazzo dello Sport durante i campionati mondiali di scherma. I medici, che ormai parlano di morte clinica, continuano a tenerlo in vita con farmaci, che conservano la funzione cardiaca e la pressione arteriosa e con la respirazione assistita. Smirnov è stato inoltre sottoposto ad un nuovo elettroencefalogramma il cui esito si conoscerà forse oggi con il bollettino medico. Al Policlinico Gemelli non si nasconde l'eccezionale gravità delle condizioni dello schermitore sovietico. «In medicina — sottolinea il professor Manni — tutto è possibile, anche se è molto, molto improbabile che ci possano essere novità positive per Smirnov». Solo in questo caso il «Gemelli» emetterà un nuovo bollettino medico. Intanto il Comune di Roma e il comitato organizzatore dei mondiali ha deciso di annullare le manifestazioni collaterali «in segno di rispetto e solidarietà verso la delegazione sovietica e la famiglia di Smirnov».

Dai campi di gare, invece, continua il momento positivo della scherma italiana. L'Italia è entrata nei quarti di finale della sciabola a squadre. Gli azzurri, e cioè Michele Maffei, Dalla Barba, Arcidiacono, Scalzo e Meglio si sono imposti al Giappone (9-0) e al Canada (9-2). Dopo la qualificazione la conquista di una medaglia non appare un traguardo impossibile per gli azzurri visto che ora si troveranno di fronte i francesi che nella sciabola non sono irresistibili e in semifinale, quasi sicuramente, i nostri avversari saranno i polacchi che dovrebbero avere vita facile contro il Canada. Gli assi della sciabola, ungheresi e sovietici, si scontreranno fra loro nella parte bassa del tabellone. In serata si è svolta la finale del torneo maschile individuale di spada. Ha vinto, dopo un accesa finale l'ungherese Pap, che ha battuto il francese Riboud, che godeva a dir la verità i favori del pronostico. Buona la prova dell'azzurro Bellone, che si è piazzato al quarto posto. Bellone nella semifinale è stato battuto da francese Riboud per 10-3. Scarico e un po' deluso l'azzurro ha poi ceduto nella finale per il terzo posto all'ungherese Kolczonay.

● DORINA VACCARONI e la SPARACIARI esultano dopo la conquista dell'oro nel fioretto femminile a squadre

La Fiorentina (presentata ieri) è già in ritiro al Ciocco

Graziani e Antognoni: «Saremo noi i grandi antagonisti della Juve»

Passarella arriva domattina - Tobia nuovo allenatore in seconda - Anche Ginulfi nello «staff» tecnico - Il programma di De Sisti - Il 31 luglio la prima partitella a due porte contro il Castelvecchio Pascoli

Dalla nostra redazione

FIRENZE — La Fiorentina sarà ancora la maggiore antagonista della grande Juventus. Lo hanno affermato ieri due campioni del mondo, capitan Antognoni e «Ciccio» Graziani, nel corso della presentazione ufficiale della rinnovata squadra viola. Incontro-conferenza stampa che si è svolto nella tarda mattinata al Crest Hotel, alla presenza di tutto lo staff tecnico e dello stesso presidente Ranieri Pontello. All'appuntamento, come previsto, mancava solo l'argentino Daniel Passarella, il nuovo libero della squadra.

Il suo arrivo — se non ci saranno altri incagli — è previsto per venerdì mattina. Il che potrebbe anche significare che il capitano della nazionale argentina, nel pomeriggio, prenderebbe parte alla seduta atletica fissata da De Sisti nel romitaggio del «Ciocco», a Castelvecchio Pascoli, dove i viola si trovano già da ieri sera.

Antognoni e Graziani hanno sostenuto che la Fiorentina è in grado di mettere a dura prova la Juventus (che con l'ingaggio di Boniek e Platini dovrebbe vincere il titolo in carrozza), poiché i viola, sulla base dell'esperienza maturata la scorsa stagione, cercheranno di commettere il minor numero di errori. Antognoni, come era prevedibile, è stato sottoposto ad una lunga serie di domande non solo su chi vincerà il campionato ma anche sul «Mundial» e in particolare sulla sua assenza nella partita decisiva. A tale riguardo il capitano della Fiorentina ha dichiarato: «Alla vigilia della partita contro la Germania, dopo avere calciato un pallone ero convinto di farcela. Poi, il giorno dopo, ad una nuova prova, il collo del piede mi faceva male ed è stata giusta la scelta di Bearzot. Certo mi è dispiaciuto non avere preso parte alla festa finale, al momento in cui avrei potuto stringere la coppa di campione del mondo».

De Sisti per suo conto dopo avere presentato ufficialmente Claudio Tobia che è il nuovo allenatore in seconda al posto di Pietrino Biagioli, ed avere precisato che dello staff tecnico fa parte anche Alberto Ginulfi, ha illustrato, per sommi capi, il programma pre-campionato ricordando che il 31 luglio è prevista la prima partitella a due porte contro la squadra del Castelvecchio Pascoli. «Intanto già questo pomeriggio (ieri per chi legge) inizieremo a lavorare: qualche giro di campo, un po' di palleggi e una partitella allo scopo di fare riprendere confidenza con il pallone». Alla domanda sui 4 campioni del mondo De Sisti ha risposto: «Antognoni, Graziani, Galli e Massaro ci raggiungeranno il 28, cioè mercoledì della prossima settimana.

Se lo meritano perché in Spagna hanno lavorato molto».

Per quanto riguarda i «nuovi» cioè Rossi, Pin, Sala, Bellini, Manzo e Bertoni (quello italiano) tutti si sono dichiarati felici di far parte di una squadra che punta alla Coppa UEFA e al titolo italiano.

Loris Ciullini

Gli auguri di Elio Gabbuggiani

Città e tifosi meritano un nuovo scudetto

I tifosi forse non sono rimasti molto contenti della campagna acquisti della Fiorentina perché sui giornali hanno letto nomi di grandi campioni che poi non sono arrivati. Però, a mio giudizio, sarebbe sbagliato dire che la squadra viola è meno competitiva di quella dell'anno scorso. È stato acquistato un giocatore di altissimo livello internazionale — mi riferisco a quel Daniel Passarella che tutti abbiamo ammirato ai campionati del mondo — che potrà dare maggiore consistenza alla difesa, senza contare che, stando almeno a quello che si dice, è un elemento in grado di dare man forte all'attacco e segnare anche diversi goal, specialmente su calcio di punizione. Bisogna, poi, aggiungere i nostri Antognoni e Graziani che in Spagna sono stati fra i maggiori artefici della splendida vittoria azzurra. Con Passarella, Bertoni, Graziani e Antognoni — un quartetto di campioni mondiali — sarebbe veramente assurdo parlare di Fiorentina non competitiva.

Non bisogna, inoltre, dimenticare che l'anno scorso la Fiorentina si è classificata al secondo posto e, con un po' di fortuna in più e con un tantino di maggiore determinazione, forse avrebbe potuto vincere lo scudetto.

Firenze merita veramente un traguardo tricolore che non raggiunge dal lontano '68-'69. Lo meriterebbero non solo i tifosi che ogni domenica affollano gli spalti di Campo di Marte ma anche tutta la città, che da sempre ha offerto nomi prestigiosi allo sport. Firenze, naturalmente, è e resta una città d'arte e di cultura, ma una competizione internazionale come la Coppa Uefa o (perché no?) la Coppa dei Campioni darebbe maggiore prestigio a questa città che è conosciuta in tutto il mondo. Si è parlato in questi mesi di potenziare lo stadio comunale. Il problema sarà ulteriormente approfondito fra qualche giorno in una delle prossime riunioni di giunta. Senza dubbio l'Amministrazione comunale dopo aver considerato i problemi relativi soprattutto agli aspetti artistici e paesaggistici (non dimentichiamoci che lo stadio rappresenta, con la stazione di Santa Maria Novella, uno dei più importanti esempi di architettura contemporanea della città, il cui valore travalica i confini di Firenze), a quelli urbanistici, del traffico e della viabilità, dovrà ora misurarsi con i problemi più importanti, cioè quelli finanziari. Posso garantire, che nei limiti delle compatibilità e delle scelte prioritarie di cui necessita la città, la questione sarà valutata dall'amministrazione con molta attenzione, non tralasciando naturalmente una maggiore diffusione dello sport di base e uno sviluppo dei relativi impianti, affinché i giovani tifosi possano vivere lo sport non solo da spettatori ma anche e soprattutto da praticanti.

Concludendo, auguro alla Fiorentina, ai tifosi che dovranno essere sempre l'esempio di comportamento civile, improntato alla massima sportività, un successo superiore a quello dell'anno scorso. Da sportivo e da tifoso auspico che la squadra viola riesca sul filo di lana a raggiungere quel traguardo che ci è sfuggito lo scorso campionato.

Elio Gabbuggiani

Tour: Hinault sempre mattatore A Morzine vince l'olandese Winnen

Nostro servizio

MORZINE — Nel panorama dell'Alta Savoia abbiamo una tappa di marca olandese, un colpo d'ali di Peter Winnen, di un ragazzo di 25 primavere facilmente riconoscibile perché rosso di capelli e senza occhiali a differenza di molti connazionali che corrono in bicicletta, vedi Kneteman e Raas per citare i nomi più noti. Il sorriso di Peter, ad ogni modo, è in sintonia con l'allegra cornice di Morzine. Non c'è casa senza fiori sul davanzale per esempio e Winnen va sul podio con la certezza di aver scavalcato Breu e di essere buon terzo in classifica.

Una tappa di marca olandese anche perché il secondo arrivato è Van de Velde. E Hinault? Hinault dà un contentino alla folla superando in volata Anderson per la sesta posizione. È un modo per non dar peso al distacco (2'26") e per dimostrare di essere padrone assoluto della situazione. Naturalmente i francesi vorrebbero qualcosa di più dal loro campione, vorrebbero sparate sensazionali, azioni strepitose, ma il capitano della Renault non è per strafare, non è per rischiare. *«Ho vinto il Giro d'Italia, sono vicino al trionfo del Tour, ad una doppietta che dovrebbe esaltare anche i tifosi e perché qualcuno mi critica? Perché c'è gente che addirittura mi fischia? Sono un programmatore e la triste esperienza del 1980, il ritiro dal Tour dopo il successo del Giro mi ha insegnato ad essere più prudente che spaccone. Non vi piaccio? Pazienza...».* Queste le reazioni di Hinault in quel di Morzine: domani avremo una cronometro individuale di 48 chilometri e con tutta probabilità il bretone aumenterà il suo vantaggio che è già significativo, già consistente.

Quella di ieri era una delle prove più lunghe e impegnative. Siamo partiti col buongiorno di Alfredo Martini in un mattino così limpido, così verde e così fresco da dimenticare subito l'alzataccia dell'Alpe d'Huez. Il nostro commissario tecnico ha fatto la solita capatina di ogni anno, vuoi per salutare gli amici, vuoi per dare un'occhiata all'ambiente. Col rammarico di non poter essere alla guida di una squadra nazionale, una squadra in maglia azzurra, per intenderci. Purtroppo, uno degli errori del ciclismo è quello di cedere all'egoismo delle marche, a sponsor che volendo troppo perdono il meglio. Infatti sarebbe interesse generale intervenire al Tour e ad altre competizioni di prestigio con elementi scelti fra i vari gruppi sportivi e invece le nazionali si vedono una sola volta nell'intera stagione, cioè in occasione dei campionati mondiali e basta. Per giunta, certi «patron» vorrebbero abolire anche questa eccezione. Insomma, non si capisce che un comportamento del genere è un danno anche per l'immagine pubblicitaria. Tempo fa, Francesco Moser mi ha detto: *«Pensa un po' quante discussioni, quanti simpatici bisticci nascerebbero se la Milano-Sanremo, la Parigi-Roubaix, il Giro delle Fiandre, il Tour e il Giro di Lombardia fossero corse riservate alle rappresentative di ciascun paese, magari due o tre rappresentative anziché una, pensa come l'opinione pubblica sarebbe attratta da questi avvenimenti, dal miglior ciclismo possibile, un ciclismo di serie A...».*

Chi pensa, chi propone, chi al contrario non vede più in là del proprio naso. Ecco perché noi vogliamo un governo più serio, una federazione internazionale capace di imporsi con la forza della ragione. E tornando alla tappa di ieri, preso nota del ritiro di Luigino Moro dalle parti di Albertville, eccoci sul cocuzzolo di Bonvillard, dove Hinault è fra i più attivi, fra coloro che mettono alla frusta i colleghi. In discesa scappano Glaus, Rodriguez e De Rooy, ma è soltanto una fiammata. Poi il Col des Aravis, un paesaggio meraviglioso, pulito, scintillante, uno spagnolo in evidenza: è Lejarreta, primo in vetta con 44" sul drappello di Hinault. Lo spagnolo insiste per cogliere anche gli applausi del Col de la Colombière, ma non ci riesce perché ripreso da Bernaudeau a quota 1613. Hanno abbandonato due uomini della Hoonwed (Gigi Gisiger e Rui), si è arreso pure Bontempi, è in ritardo Beccia, e continuando, sul tandem di punta puntano Winnon, Michaud, Nilsson, Kuiper, Van de Velder e Le Guilloux. Otto attaccanti, dunque, e Hinault non si scompone, non si agita, non si spaventa.

Otto attaccanti con un margine di 3'05" ai piedi del Col de Joux. L'ultima arrampicata, l'ultima montagna del Tour '82 è tremenda, è una stradina cotta dal sole e bisogna destreggiarsi per non rimanere appiccicati all'asfalto. Le Guilloux, Lejarreta, Kuiper e Michaud mollano, anzi si piantano, visto che vengono acciuffati e superati da Hinault e compagni. E davanti? Davanti se la squaglia Winnen con uno spazio che gli permette di essere il cavaliere solitario di Morzine.

È stata una corsa pesante. Molti i corridori che hanno alzato bandiera bianca. Aliverti sviene dopo aver tagliato il traguardo e il medico lo soccorre con la respirazione bocca a bocca. Oggi Felix Levitan annuncierà il percorso del prossimo Tour dell'Avvenire. Secondo alcune indiscrezioni alla corsa saranno invitate dieci squadre professionistiche e dieci nazionali dilettantistiche. Si tratterebbe perciò di una prova generale per il grende Tour 1983 che dovrebbe svolgersi con la stessa formula.

Gino Sala

ORDINE DI ARRIVO: 1) Peter Winnen km. 251 in 7 ore 34'20", media 33,147; 2) Van de Velde a 32"; 3) Bernaudeau a 1'24"; 4) Alban a 1'51"; 5) Nilsson a 1'53"; 6) Hinault a 2'27"; 7) Anderson s.t.; 8) Zoetemelk a 2'28"; 9) Fernandez s.t.; 10) Martin s.t.; 11) Michaud s.t.; 12) Breu s.t.; 13) Kuiper a 4'

CLASSIFICA GENERALE: 1) Bernard Hianault in 74 ore 56'15"; 2) Zoetemelk a 5'27"; 3) Winnen a 7'13"; 4) Van de Velde a 8'18"; 5) Breu a 9'17"; 6) Anderson a 10'13"; 7) Alban a 12'37"; 8) Martin a 12'51"; 9) Kuiper a 14'30"; 10) Fernandez a 15'30"; 11) Bernaudeau a 17'17"; 12) Willems a 17'40"

Nella foto in alto: WINNEN

Sequestrata la contabilità del Bologna

Fabbretti diserta il raduno rossoblù

BOLOGNA — Nel giorno del raduno del Bologna (partita per Asiago) il contestatissimo presidente Fabbretti non si è fatto vivo. Così altri dirigenti. C'era invece, uno dei capitifosi, Rino Chiarini, venuto ad assicurare l'incitamento ai giocatori e a ribadire, chiaramente, nettamente che Fabbretti se ne deve andare e che il Bologna va diretto in maniera diversa perché è tutta la città che lo chiede. La situazione del Bologna prima colpito dagli scandali del calcio scommesse poi smembrato con la continua cessione di elementi fondamentali come Dossena e Mancini infine retrocesso in B dopo l'assurdo valzer di sei allenatori è sempre più disastrosa.

Intanto ieri è stato ordinato il sequestro della contabilità del sodalizio rossoblù nel periodo di gestione Fabbretti, come primo atto di un'azione il cui sbocco nella sua dimensione è impensabile poterlo definire oggi. È possibile che si arrivi conseguentemente alla nomina di un commissario giudiziario. A questo punto non si vede come Fabbretti, isolato da tutti e con vicende del genere da sopportare, possa continuare a guidare una società che sta precipitando. Infine c'è da segnalare che la scorsa notte alcuni ignoti hanno appiccato il fuoco alle tapparelle di una finestra della casa di Fabbretti dopo aver versato liquido infiammabile sul davanzale. Fabbretti non era in casa.

Oggi toccherà al Verona e sabato al Cagliari

Al lavoro anche Inter, Pisa, Samp, Torino e Catanzaro

Ora al lavoro sono in tredici. Ieri c'è stato il grande esodo. Ben sei squadre hanno preso la via delle località di ritiro.

È partito il Catanzaro che ha scelto ancora Ampezzo come sede di preparazione, l'Inter, che Marchesi ha condotto a Castel del Piano, il Pisa a Volterra, la Sampdoria a Arcidosso e infine il Torino che prima si ossigenerà a Valmontone e poi si sposterà ad Aosta. È al lavoro anche la Fiorentina della quale parliamo a parte. All'appello ora mancano soltanto tre squadre: il Verona che si ritroverà oggi, il Cagliari, che lo farà sabato e infine la Juventus, che chiuderà la serie il 31 agosto.

Dunque il calcio di serie A è quasi tutto al lavoro. Per il momento i tecnici si preoccupano della preparazione atletica, ma fra una settimana o poco più inizierà la lunga girandola di amichevoli, con il pallone a far di nuovo la parte del grande protagonista.

Tornando alle squadre che ieri si sono radunate nelle sedi delle società o direttamente nelle sedi di ritiro, c'è da dire che tutte partono con appresso un seguito di incognite e di incertezze. Per Inter e Torino il problema è di tornare in fretta fra le «grandi», per Sampdoria e Pisa, neo promosse in serie A, di affermarsi anche nella categoria superiore, per il Catanzaro, di confermare le belle cose del torneo scorso.

Tanti progetti, ma anche tanti interrogativi, perché tutte si presentano ai nastri del campionato profondamente rinnovate rispetto all'anno scorso. Per il Catanzaro la ripresa dei lavori nasce in un clima teso e con una tifoseria in agitazione perché ritiene la squadra notevolmente inferiore rispetto a quella che ben si è comportata nell'ultimo campionato. Via Mauro, Borghi, Sabato, Celestini. Al loro posto sono arrivati Musella, Mariani, Cuttone e Venturini. È una squadra tutta da costruire. Per Pace ci sarà molto da lavorare.

Anche nell'Inter ieri in sede c'erano tante facce nuove. Il nome più prestigioso è Muller, poi c'è Juary, Collovati, Bergamaschi, Sabato e Zega. Sulla carta appare bene assestata.

La Sampdoria è stata una delle più spendaccione al calcio mercato. Ha speso quattro miliardi per Mancini del Bologna, ha preso dalla Juve Brady, dalla Fiorentina Casagrande. Potrebbe essere una delle sorprese del torneo.

Il Pisa s'è fatto il trucco, con i due stranieri Beergren e Caraballo e con il centravanti Ugolotti. Perdite importanti quella di Bertoni e di Bergamaschi tornati alla Fiorentina e all'Inter.

Per il Torino potrebbe essere l'anno del gran rilancio. La squadra è stata completamente ristrutturata con acquisti di grande risonanza. Sono arrivati Borghi e Selvaggi a rinforzare l'attacco, a centrocampo è stato preso Hernandez, un argentino di cui si dice un gran bene, e Torrisi, un tornante validissimo, mentre la difesa è stata puntellata con Galbiati. Sulla carta si presenta bene. Il resto tocca al nuovo tecnico Bersellini.

Carraro: per lo Stato lo sport esiste solo nella voce «guadagni»

ROMA — La Conferenza nazionale dello sport, i recenti successi dello sport italiano e la legge 91 sono stati gli argomenti principali della relazione del presidente Carraro al Consiglio Nazionale del CONI, svoltosi ieri mattina all'insegna dell'unanimità. «Quello che tutto il movimento sportivo si aspetta è di avere dai pubblici poteri — ha detto Carraro — un trattamento adeguato alle proprie necessità e che gli permetta di poter seguitare a svolgere con tranquillità il proprio lavoro. È con questo spirito che parteciperemo alla Conferenza nazionale dello sport di novembre. La conferenza potrà discutere di tutto ciò che attiene allo sviluppo della pratica sportiva, ma da essa devono scaturire le soluzioni idonee e concrete per rimuovere gli ostacoli al lavoro dell'organizzazione sportiva».

«Nel nostro paese — ha proseguito Carraro — lo sport costituisce soltanto una voce di entrata del bilancio dello Stato, senza che ad essa corrisponda, a somiglianza delle altre nazioni, un capitolo di spesa per le infrastrutture ed i servizi sportivi. Nel corrente esercizio lo Stato introiterà, sui 900 miliardi dei proventi delle giocate del Totocalcio, oltre 241 miliardi a titolo di imposta unica sui concorsi stessi».

«Alle forze politiche — ha aggiunto Carraro dopo aver espresso il desiderio che almeno una parte degli introiti venga destinata all'edilizia sportiva — desideriamo far presente che sussistono in questo momento due notevoli occasioni per gettare le basi dell'auspicato rinnovamento: l'una è costituita dalla riforma dei programmi della scuola elementare, per la quale la commissione ministeriale ha già concluso il suo lavoro, e l'altra è rappresentata dalla riforma della scuola secondaria superiore, attualmente all'esame ed all'approvazione della Camera».

All'inizio del suo intervento, il presidente del CONI aveva ricordato i recenti successi dello sport italiano, campionato del mondo di calcio in testa. Ma Carraro non ha dimenticato di citare i campionati e la coppa del mondo di scherma, le vittorie della Ferrari in formula uno, quelle di Uncini nel motociclismo classe 500, la medaglia d'argento di Damiani ai mondiali di pugilato.

Il presidente ha criticato la «SIAE» che ha cominciato a pretendere il pagamento dell'imposta sugli spettacoli anche sui proventi delle sponsorizzazioni sportive e, approvata la proposta, avanzata dalla Federcalcio, di far slittare al 31 dicembre il pagamento della terza rata annuale del mutuo concesso alle società di Lega professionisti e semiprofessionisti.

Infine sono stati approvati il bilancio consuntivo consolidato CONI-Federazioni 1981 e il bilancio preventivo CONI 1982. L'andamento del Totocalcio ha presentato una variazione in aumento di 77 miliardi (da 823 a 900) al lordo, dei quali 26,231 andranno al CONI. Sette miliardi saranno trasferiti alle Federazioni (escluso il calcio) come contributi.

Si sono conclusi, senza grossi risultati, gli «assoluti» di atletica leggera

Conferma di Zuliani, brilla il giovane Simionato

Mauro ha corso i 400 metri in 46"23; mentre Carlo i 200 in 20"84 migliore prestazione stagionale - Nuovo successo di Cova nei 10.000, dopo la vittoria di martedì nei 5000 - Doppietta anche per la Dorio (800 e 1500 metri) - La Simeoni si impone nell'alto

ROMA — Hanno «doppiato» in quattro a questi «assoluti» di atletica dello stadio Olimpico, ma la doppietta è riuscita solo a tre, perché fra Agnese Possamai e Gabriella Dorio una sola poteva spuntarla nei 1500 di ieri sera, dopo che l'una aveva vinto l'altra sera nei 3000, l'altra negli 800. E ieri ha vinto Gabriella Dorio, con 4'13"61, dopo aver staccato netto la rivale sull'ultima curva. Per Gabriella è la tredicesima maglia tricolore. Sorride Gabriella, brontola Sara Simeoni: era finalmente a posto, senza fastidi ai tendini, ma ha trovato una brutta serata, fallendo l'1,91. Ha battuto per minor numero di errori Sandra Dini, con un mediocre 1,85.

Ma torniamo alle doppiette: un altro a cui è riuscita (la terza è la Masullo nei 100 e 200) è Alberto Cova. Dopo i 5000, ha fatto suoi ieri anche i 10000, andandosene da solo e vincendo in un uragano di applausi in 29'08"71. Lo aspettiamo ad Atene.

Ma la prova più bella di ieri sono stati forse i 400 metri di Mauro Zuliani. Correndo praticamente da solo, nella serata afosa e caldissima, ha realizzato un brillante 46"23, miglior prestazione stagionale italiana. E quanto lui ci è piaciuto Carlo Simionato, sprinter di magnifiche speranze, che ha vinto i 200 da campione in 20"84, che è, anche questa, la miglior prestazione stagionale. Bello, sulla cattiva pedana dell'Olimpico anche il 7,76 con cui Giovanni Evangelisti ha confermato nel lungo le sue grandi doti.

Infine due parole merita la gara del disco. Era cominciata col solito duello al limite dei 60 metri fra Silvano Simeon e Armando De Vincentiis: poi sono usciti i giovani leoni delle Fiamme Gialle. Ha vinto con 61,32 all'ultimo lancio Marco Bucci, davanti al compagno Marco Martino (61,24). Per i vecchi Simeon e De Vincentiis le piazze d'onore, con quel po' di malinconia che sempre aleggia sui (pur onorevoli) congedi.

Telegraficamente gli altri titoli assegnati ieri. Nei 5 chilometri di marcia Giuliana Salce (Team Eclas) va al comando subito e vince in 25'56"65. Nei 100 ostacoli la spunta con 13"95 Laura Rosati della Fiat Sud Lazio. Il poliziotto pescarese Daniele Fontecchio mette un abisso fra sé e gli altri nei 110 ostacoli. Nel decathlon, che ha visto ieri le ultime cinque gare in programma, vittoria netta di Antonio Iacocca con 7348 punti.

Il peso femminile va a Concetta Milanese della Fiat Sud Lazio con un 15,07 che la dice lunga sul livello della competizione, da cui era assente la primatista italiana Cinzia Petrucci, infortunata. A consolarla, suo marito Marco Montelatici (Pierrell) conquista il titolo fra gli uomini con un buon 20,06.

Nei 3000 siepi non c'è Mariano Scartezzini, che per un risentimento alla caviglia aveva preferito ripiegare sui 5000 dell'altra sera. Con gran recupero nel finale vince il finanziere Luciano Carchesio con 8'35"83. La bolzanina Erika Rossi conferma di essere largamente la più forte sui 400, stravincendo col tempo di 53"12 (non male vista la situazione ambientale). Nell'asta Mauro Barella e Corrado Alagona (entrambi delle Fiamme Oro) non riescono a superare i 5,30. Vince il primo con 5,20 per minor numero di errori.

Fausta Quintavalla fa suo, secondo pronostico, il giavellotto femminile lanciando a 60,06, mentre Marisa Masullo (AICS Pro Sesto) realizza come detto la doppietta aggiungendo il successo nei 200 a quello sui 100 della sera prima. Nei 1500 vittoria di Patrignani con 3'39"31.

Adesso l'atletica si trasferisce a Stoccolma dove il 27 e 28 prossimi azzurri e azzurre sono attesi dal doppio confronto con la Svezia. Un incontro difficile ma possono farcela.

Fabio de Felici